

Presentazione del settantunesimo volume della Collana
“Fiori di Torchio”
Con gli artisti
Grimoldi Meregalli

Report 21.1

21 settembre 2019

Sabato 21 settembre 2019 alle ore 17.30 presso la sede del nostro Circolo, davanti a un folto pubblico che comprendeva anche numerosi giovani studenti, è stato presentato *Achab*, del poeta Mauro Grimoldi, secondo libretto d'artista per il 2019 e settantunesimo della Collana Fiori di Torchio ed è stata inaugurata la mostra *Come un orizzonte* del pittore desiano Romano Meregalli. Corrado Bagnoli, curatore della collana, ha illustrato le caratteristiche della serie di acquerelli presentati da Meregalli, parlando di piccoli miracoli sorpresi in un istante irripetibile: la striscia d'acqua che taglia in due lo spazio del quadro, la nuvola arancione che abita in un cielo quieto, l'incurvarsi della terra a formare dune che forse assomigliano alle linee di un fianco, di un corpo steso. Nella luce di questi acquerelli, mai violenta, mai cupa, è come se si insinuasse una minaccia, talvolta forse una profezia: questo attimo è già lontano, non torna; lo stupore per quanto miracolosamente accade si accompagna a una chiara malinconia, alla consapevolezza intima dell'eterno andare via di noi e delle cose. Nell'opera di Meregalli, in questa luce mai orgogliosa e dominante, affiora già la nostalgia di un luogo che possa restare in quella gloria quotidiana e umile che accade lì, tra la terra e il fiume, sotto lo sguardo del cielo; affiora la nostalgia di un luogo, di un paese come un orizzonte in cui ognuno di noi possa abitare e splendere silenziosamente così, davvero e sempre. Bagnoli ha poi introdotto il poemetto di Grimoldi, un racconto in poesia che accetta la sfida della vita quotidiana e non la chiude dentro lirismi soffocanti, ma la lascia correre verso il suo destino. E lo fa in quel modo caratteristico che hanno le narrazioni epiche, tenendosi dentro registri dolorosi e drammatici o sarcastici e comici; convocando nei luoghi e nei cuori grandi o sbilenchi dei personaggi tutta la forza suggestiva di ciò che viene prima di loro; chiamando a testimoni, dentro l'apparente normalità quotidiana, figure di uomini e cose vissuti nel tempo o soltanto immaginati e resi vivi in altre narrazioni. La poesia, ha detto Bagnoli, torna qui a essere il luogo in cui *reale e ideale* insieme rendono possibile ripensare il mondo, riavvolgere la sua storia con la possibilità di rinvenirvi un inizio di comprensione: solo una traccia, mai definitiva, di una direzione, del senso della miracolosa conquista, o grazia, che può accadere nell'avventura quotidiana della vita.

